

I loro litigi erano sempre più violenti. Una volta era dovuto correre al pronto soccorso per farsi operare a un nervo del polso destro, che si era tagliato. Aveva cercato di farlo passare per un banale incidente domestico, ma i suoi sapevano che a ferirlo era stata lei. Quando era venuta a sapere che John di nascosto frequentava ancora la vecchia fiamma Daryl Hannah, si era infuriata. La sua insicurezza alimentava un continuo bisogno di controllo, mentre la cocaina la rendeva paranoica. Era gelosa persino dell'adorata sorella del marito, Caroline. E vedeva come il fumo negli occhi l'affiatamento tra John e Michael Berman, cofondatore di *George*.

«A Carolyn Berman non piaceva», sostiene uno degli amici di lei. «Pensava che non fosse sincero, che frequentasse John solo per interesse. E così avvelenava il rapporto tra loro due». Fu proprio il suo intramettersi che indusse Berman a dare le dimissioni. E fu in parte la sua uscita a portare ben presto al fallimento la rivista, che era nata da un'idea sua.

APPENA SPOSATO, John aveva iniziato a sognare un figlio. Aveva già scelto il nome: Flynn. Ma Carolyn non ne volle sapere: «De-  
testo l'idea di vivere sotto i riflettori», aveva confidato a un'amica. «Come posso far crescere un bambino in un mondo come questo?».

«Sono attratto dalle donne di carattere forte, come mia madre», spiegava lui a chi gli chiedeva perché avesse sposato lei. Ma Carolyn non era solo forte: poteva essere prevaricatrice, persino cattiva. Aspetto che forse John aveva sottovalutato perché era abbagliato dal suo fascino. Nel suo stile moderno e rigoroso, Carolyn era elegante come Jackie, e vestiva con quel gusto semplice che John adorava. Come Jackie, ostentava un'aria di mistero e indisponibilità che faceva impazzire i media e alimentava la frenesia pubblica che lui trovava tanto eccitante e divertente. Come Jackie, esercitava il controllo facendolo sentire protetto.

La prima volta che l'aveva vista, ne era rimasto stregato: «Viveva e respirava Carolyn», dice un amico, «non smetteva mai di toccarla, di accarezzarle i capelli». Lei accettava le attenzioni adoranti come se le fossero dovute, come se fosse lui il miracolato della coppia. Quell'atteggiamento distaccato la rendeva diversa dalle tante donne - Madonna, Sarah Jessica Parker, Sharon Stone, Daryl Hannah e tante altre ancora - che gli si erano gettate addosso, facendolo dubitare della sincerità dei loro sentimenti. E, agli occhi di lui, cresceva il suo fascino.

SOLO AGLI AMICI PIÙ FIDATI John aveva confessato il suo maggior timore: che la moglie lo tradisse. Sospetti, a quanto pare, non infondati: lei aveva infatti ripreso a frequentare Michael Bergin, ex modello di biancheria intima per Calvin Klein, ed ex fidanzato di Carolyn.

«Michael viveva al secondo piano di una casa senza ascensore al Greenwich Village», ricorda un suo amico. «Un giorno ero da lui

quando sentimmo suonare il citofono. Mi chiese di andarmene immediatamente, e nell'uscire vidi Carolyn nascosta nell'androne. «Ciao Carolyn, che ci fai qui?», le chiesi. E lei: «Sto salendo da Michael». Quando arrivai a casa mi telefonò lui, in preda al panico: «Come ti salta in mente di rivolgerle la parola?». Era davvero innamorato, voleva proteggerla. Tanto che, a un certo punto, decise di non vederla più. Aveva un suo senso del pudore, e l'idea di frequentare una donna sposata lo faceva sentire in colpa. Ma Carolyn era ossessionata. Un giorno salì dalla scala antincendio del palazzo e ruppe una finestra per entrare in casa sua».

«Se Carolyn voleva entrare in un appartamento, a costo di diventare la Donna Ragno, entrava», mi ha confermato Bergin, che nel frattempo ha cercato fortuna a Hollywood come attore di *Baywatch*. «Una volta, in un bar, mi vide accendere una sigaretta a una mia ex. Arrivò come una furia, spinse la ragazza da parte, mi si piazzò di fronte e si mise a urlarmi contro, graffiandomi il viso. Tornai a casa e due minuti dopo Carolyn era davanti alla porta d'ingresso. Dovetti lasciarla entrare o, a furia di grida, avrebbe fatto affacciare alle finestre tutto il palazzo. Avevo alti candelabri da chiesa: ne scagliò uno contro la finestra, rom-  
pendo il vetro, e un altro contro lo specchio sopra il caminetto, mandandolo in frantumi. Poi buttò televisore e videoregistratore per terra e saltò sul videoregistratore, schiacciandolo. Corsi fuori. Sono atletico e veloce, ma lei riuscì a raggiungermi e a inveire per provocarmi, finché non ci vidi più, mi girai e la scaraventai contro un pilastro. Eravamo fatti così, ci amavamo appassionatamente. Per un paio d'anni siamo stati inseparabili. Sono profondamente con-

vinto che, quando sposò Kennedy, mi amasse ancora. Ci sono storie che non finiscono».

Per un po', Carolyn riuscì a nascondere la relazione. Ma, durante una delle loro liti, gli rivelò tutta la verità. John confidò a un amico di essere rimasto scioccato. Nel suo narcisismo, trovava inconcepibile che una donna potesse preferirgli un altro uomo.

Alla fine, però, capì che il problema era lei, non lui. Persuase Carolyn a rivolgersi a uno psichiatra, si assicurò che prendesse la sua dose quotidiana di antidepressivi. Provò a distrarla con romantiche vacanze in luoghi esotici e, nel marzo del 1999, iniziò con lei una terapia di coppia. Ma nulla funzionava come avrebbe dovuto.

Quattro mesi dopo, il 12 luglio del 1999, Carolyn uscì dallo studio del terapeuta come una furia, dopo che il medico aveva affrontato il tema della sua dipendenza dalla cocaina. Da quella sera, iniziò a dormire da sola nella stanza dove John teneva gli attrezzi da palestra. Due giorni più tardi John, umiliato e disperato, lasciò il loft e si trasferì in una suite dello Stanhope Hotel, affacciata su Central Park e sui suoi ricordi di bambino.

I PROBLEMI, NELLA SUA VITA, erano iniziati poco dopo l'assassinio del padre. Era irrequieto, impulsivo, si annoiava in fretta

## APPENA SPOSATO, AVEVA INIZIATO A SOGNARE UN BAMBINO: SI SAREBBE CHIAMATO FLYNN

# FU LA SORELLA A INSISTERE. CAROLYN AVEVA GIURATO: MAI SALIRÒ SULL'AEREO DI JOHN

e non riusciva a rimanere seduto a lungo. A scuola i suoi risultati erano scarsi. Jackie si era rivolta a un noto psichiatra infantile. Poi a un'esperta che gli aveva diagnosticato un disturbo dell'attenzione (ADD) congiunto a una forma di dislessia, e che gli aveva prescritto il Ritalin. Farmaco che John continuò ad assumere per tutta la vita, ma con risultati altalenanti, tanto che aveva dovuto ripetere un anno alla Phillips Academy. «Sta andando tutto a rotoli», si sfogò John con un amico, al telefono, subito dopo il trasloco allo Stanhope. Andava tutto a rotoli perché non c'era più la madre a tenere le cose insieme. Jackie era stata la sua ancora di salvezza. Lo aveva incoraggiato a essere coraggioso e disinvolto, ma solo fino a un certo punto, perché aveva anche segnato un limite alla proverbiale sfrenatezza dei Kennedy, che lei giudicava autodistruttiva. Quando John studiava alla Brown University, per esempio, e voleva prendere lezioni di volo, Jackie si era fatta promettere che non avrebbe mai pilotato da solo. Già troppi Kennedy erano morti in incidenti aerei: uno ogni sette anni, in media. «Ti prego, non farlo», gli aveva detto. «Ci sono già stati tanti lutti in famiglia».

Lo aveva anche ammonito sui pericoli legati al progetto di lancio di una nuova rivista. Ma, dopo che lei era morta, John aveva deciso di andare avanti. All'epoca del lancio di *George*, settembre 1995, lettori e inserzionisti sciamavano intorno alla rivista: tutti volevano fare parte del mondo di John Kennedy. Ma le preoccupazioni di Jackie si rivelarono fondate. La rivista iniziò a registrare perdite – avrebbe chiuso il 1999 con dieci milioni di dollari di passivo – e, soprattutto, non si guadagnò mai il rispetto della comunità giornalistica. Un fallimento inconcepibile per John che, oltre all'umiliazione personale, rischiava di veder naufragare le sue ambizioni politiche.

ALL'INDOMANI DELLA SUA PRIMA NOTTE ALLO STANHOPE – giovedì 15 luglio – John andò al Lenox Hill Hospital per farsi rimuovere l'ingessatura alla caviglia sinistra, che si era fratturato un mese e mezzo prima facendo parapendio. La caviglia era ancora troppo fragile per riuscire a sostenere il suo metro e ottanta e i suoi ottantasei chili: il chirurgo gli raccomandò di non volare da solo per almeno altri dieci giorni. Già John Perry Barlow, suo amico carissimo, gli aveva manifestato preoccupazioni per la sua eccessiva fiducia ai comandi dell'aereo, e lo aveva pregato di prendere l'incidente di parapendio come un avvertimento. Sapeva che il Piper Saratoga II HP di John era un aeroplano dalle grandi prestazioni, e che la sua esperienza si limitava a trentasette ore di volo con istruttore. Quello che non sapeva – come non lo



**INFINITO LIETO FINE**  
I fiori davanti alla casa di John Kennedy Jr. e Carolyn Bessette, dopo l'incidente aereo del 16 luglio 1999.

e sperava che parlarne insieme potesse aiutare.

Ma i rapporti erano ormai talmente tesi che nessuno dei due sembrava voler affrontare l'argomento. Sedevano in assoluto silenzio. Lauren chiese a John e Carolyn di prenderle la mano. All'inizio rifiutarono ma poi, pressati dalle sue insistenze, finirono per farlo, con una certa riluttanza.

Carolyn aveva giurato di non salire mai sull'aereo di John. Lauren lo sapeva, ma, mentre le stringeva la mano, la pregò di fare uno strappo alla regola e di accompagnare il marito, l'indomani, a bordo del Piper, a Hyannis Port, Cape Cod, dove tutto il clan si riuniva per il matrimonio della cugina Rory Kennedy.

Lauren sapeva che John aveva promesso di esserci. Non pensò che la frattura alla gamba gli avrebbe reso difficile governare i comandi a pedali dell'aereo. Né diede troppo peso all'angoscia che gli si accumulava dentro, tra le burrasche matrimoniali, la minaccia di fallimento della rivista e la fresca notizia che l'amatissimo cugino Tony Radziwill era in punto di morte per un tumore. Soprattutto non immaginava che John si sarebbe messo alla guida del suo aeroplano se avesse pensato di mettere in pericolo la propria vita e quella di chi lo accompagnava. In fondo, tutti erano convinti che non fosse come gli altri Kennedy, sconsiderato e irresponsabile. Lui era diverso.

Per incoraggiare la sorella, Lauren si offrì di accompagnare la coppia. Le avrebbero dato un passaggio sull'isola di Martha's Vineyard, che era sulla rotta, e dove lei avrebbe trascorso il fine settimana a casa di amici. Avrebbero viaggiato tutti e tre insieme. «Dai», disse, «sarà divertente».

Prima accettò John, poi Carolyn. «Bene», sorrise Lauren. «Allora ci vediamo domani all'aeroporto».

sapeva Carolyn – era che quel numero di ore non soddisfaceva neppure i requisiti richiesti dalle compagnie assicurative. E la sua polizza personale non includeva il volo: John pilotava quindi senza una copertura assicurativa sulla sua vita e su quella dei suoi passeggeri.

Quella sera – che prevedeva l'ultima notte della sua vita – John uscì con le stampelle dall'ascensore nell'atrio dell'hotel. Si diresse al bar, dove due donne lo stavano aspettando a un tavolo d'angolo. La bionda era Carolyn, la mora sua sorella Lauren Bessette, dirigente della Morgan Stanley Bank. Era stata di Lauren l'idea di incontrarsi tutti e tre per un drink. Era molto preoccupata per la decisione di John e Carolyn di separarsi,

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 20 MINUTI